

L'UTILIZZO DELLE RISORSE DI COESIONE NEL PIANO

Fondi al Sud: 20 miliardi per coprire sanità, alta velocità, asili nido, rifiuti, banda larga

Il rischio che 7 miliardi diventino sostitutivi dei finanziamenti europei

ROMA

Mezzogiorno penalizzato. Mezzogiorno salvaguardato. La mossa a sorpresa del governo che ha deciso di utilizzare 20 miliardi del Fondo sviluppo e coesione (che per legge deve andare per l'80% al Sud) nell'ambito dell'operazione Recovery Plan si presta a una duplice lettura. Almeno alla luce della bozza della tabella allegata al piano.

In attesa di un eventuale chiarimento nella versione definitiva del testo, sembrerebbe emergere che una quota dei 20 miliardi, che ammonta a oltre 13 miliardi, vada a coprire progetti che rappresentano una sorta di salvagente, cioè interventi di riserva attivabili in sostituzione di altri, tra quelli proposti, che dovessero essere ritenuti inammissibili dalla Commissione europea. Operazione che porta quindi teoricamente il totale dei progetti a quasi 210 miliardi (rispetto al target pari a 196,5). Resta da capire l'impiego della quota residua di quei 20 miliardi, pari a 6-7 miliardi. Visionando la tabella, sembrerebbero andare a coprire progetti inclusi nel target effettivo del Recovery Plan, fissato appunto a 196,5 miliardi. Si può ipotizzare che anche questi 6-7 miliardi potranno sostituire coperture per ulteriori progetti a rischio di obiezioni. Ma, pur nell'intento di salvare quanti più interventi possibili, in questo modo le risorse Fsc rischiano di sostituire fondi europei e di non essere aggiuntive rispetto ad essi. Per il Sud sarebbe una beffa.

D'altro canto, i tecnici del governo sottolineano i vantaggi dell'operazione. Il primo è quello di iniettare grazie al Fondo sviluppo e coesione una maggiore mole di investimenti nel piano, facendo salire la parte dei nuovi progetti rispetto a quelli già previsti nel bilancio dello Stato, e riducendo

contemporaneamente il peso dei sussidi. In secondo luogo si garantisce in questo modo allo stesso Fsc una corsa preferenziale per essere speso più rapidamente, sancendo un'inversione di rotta rispetto al passato costellato di macroscopici ritardi.

Con quest'operazione poi il governo stima che la quota della parte investimenti per il Sud, trasversale a tutte le missioni e i progetti, ammonti al 50% del totale. Il riferimento è però alla sola parte degli investimenti (che pesano per 147 miliardi dei 209,8) e tiene conto appunto del contributo del Fondo sviluppo e coesione, che nella misura dell'80% sarebbe comunque stato programmato a favore del Mezzogiorno anche se forse con tempi più lunghi. Impossibile invece stabilire a priori una ripartizione su base territoriale per la parte relativa agli incentivi.

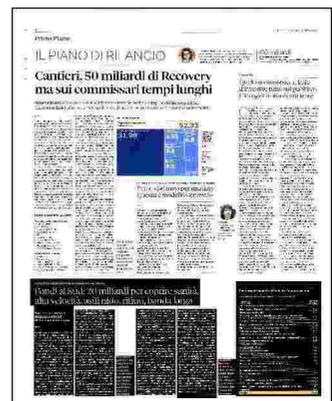
Entrando nel dettaglio della distribuzione prevista dei 20 miliardi, fermo restando il riparto complessivo 80 Sud-20 Centro Nord, la fetta più grande è destinata all'alta velocità ferroviaria con 5 miliardi. Sempre in tema di infrastrutture, 500 milioni sono appannaggio del progetto "porti d'Italia". Nel capitolo sulla digitalizzazione, ci sono 1,2 miliardi per l'estensione delle connessioni veloci a banda ultralarga con fibra ottica e 5G. Per il turismo 1 miliardo per la valorizzazione dei borghi e 300 milioni per la riqualificazione e messa in sicurezza dei siti "dimenticati". Nell'area della transizione verde figurano 1,5 miliardi alla voce trasporti locali sostenibili, 1 miliardo per l'economia circolare e il ciclo integrale dei rifiuti, realizzando nuovi impianti o ammodernando quelli esistenti nelle grandi aree metropolitane (Napoli, Palermo ma anche al Centro con Roma). Seicento milioni sono invece diretti alle energie rinnovabili e in particolare per infrastrutture di rete e smart grids. Le risorse Fsc intervengono poi nell'area "Istruzione e riduzione dei divari territoriali" con 600 milioni per il tempo pieno a scuola e 300 milioni per alloggi per studenti sfruttando anche l'effetto leva per coinvolgere

capitali privati, 500 milioni per gli asili nido, 500 milioni per le scuole dell'infanzia e altri 500 per le scuole "innovative" (cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori). Nella voce rafforzamento della ricerca e sviluppo, circa 1 miliardo va al Fondo per l'edilizia e le infrastrutture sociali. E ancora: 1,5 miliardi alle infrastrutture sociali nei comuni coinvolgendo il Terzo settore e 700 milioni per rigenerazione urbana e housing sociale. Per la sanità, 1,5 miliardi per le case della comunità, 1 miliardo per lo sviluppo delle cure intermedie, e 800 milioni per gli ospedali di cui 500 per l'ammodernamento tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quota Sud del Recovery Plan al 50% (degli investimenti) solo grazie al contributo del fondo di coesione

Fsc impiegato per far crescere la quota di progetti nuovi e fare da riserva per eventuali interventi bocciati da Bruxelles



Pnrr, i progetti coperti dal Fondo di sviluppo e coesione

Interventi per missione e risorse in miliardi di euro

INTERVENTI PER MISSIONE	RISORSE FSC (MLD)
DIGITALIZZAZIONE INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CULTURA	
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	1,2
Piano nazionale borghi	1,0
"Percorsi nella Storia". Riqualificazione, messa in sicurezza e fruizione siti e aree artisticoarcheologico-culturali "dimenticate"	0,3
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	
Economia circolare e valoriz. del ciclo integrato dei rifiuti	1,0
Rinnovabili: Infrastrutture di rete e smart grids	0,6
Tpl green e trasporto rapido di massa	1,5
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	
Opere ferroviarie per mobilità e connessione veloce del Paese	5,0
Progetto integrato Porti d'Italia	0,5
ISTRUZIONE E RICERCA	
Alloggi per studenti	0,3
Fondo tempo pieno scuola	0,6
Piano asili nido e servizi integrati	0,5
Potenziam. scuole infanzia (3-6 anni) e sez. "primavera"	0,5
Scuola 4.0	0,5
Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca	1,0
INCLUSIONE E COESIONE	
Infrastrutture sociali nei Comuni e coinvolgimento Terzo Settore	1,5
Rigenerazione urbana	0,7
SALUTE	
Casa della Comunità e presa in carico della persona	1,5
Sviluppo delle cure intermedie	1,0
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	0,5
Ospedali	0,3
Totale	20,0